

I Montenerini pertanto si limitarono a circondarlo, ed il povero pascià, non vedendo comparire in ajuto Ali Saib, e mancandogli le provvisioni, dovette di bel nuovo riprendere la sua precipitosa ritirata. Incalzato dai Montenerini, lasciando per strada mucchi di cadaveri, Suleiman arrivò finalmente a Spuz, ove si unì il 26 Giugno coll'armata di Ali Saib. Ambedue poi l'armate si ritirarono a Podgorica.

Le due armate Montenerine riunitesi, dopo di aver scacciato il nemico dal suolo natale, con entusiasmo indescrivibile salutarono il Principe, il quale le passò in rivista, e tenne un discorso di lode e ringraziamento.

Non bene eransi calmate queste dimostrazioni, che giunse la notizia della disfatta del terzo corpo d'armata turco, comandato da *Memet-Ali*. — La disfatta terribile ebbe luogo a Morača. Mille Montenerini, comandati dal Vojvoda *Peović*, avevano completamente battuto 8,000 turchi. Il signor console Durando a questo proposito si espresse: „Temo che rapportando questi fatti al mio governo non mi creda, eppure essi sono veri.“

### *Apprezzamenti della stampa sugli ultimi fatti.*

Il *Narodni List* di Zara pubblica in data 30 giugno 1877 quanto appresso.

Suleiman pascià, dopo sei giorni di combattimento, lasciò il 23 i dintorni di *Danilovgrad*, fuggendo dinanzi ai Montenerini, che lo inseguivano, mentre dall'opposta sponda facevano su di lui fuoco dai cannoni. *Nella storia del Montenero non si registra per i turchi un passaggio più infelice di questo.*

L'esercito di Ali Saib non poteva dar ajuto a Suleiman pascià, quantunque gli fosse uscito all'incontro da Spuz.

Si ritiene che i turchi in questi giorni abbiano perduto 10,000 soldati.

Il chiarissimo Signor *A. Bruniatti* nella soprannunziata sua opera gli „Eredi della Turchia“ giudica così la battaglia sopra descritta.

„I Montenerini, decisi a rimanere sulla difensiva, vennero fieramente assaliti e battuti nelle gole di *Duga* ed *Ostrog* da Suleiman pascià, il quale entrò nel Montenero coll'obbiettivo a *Cetinje*. Senonchè, nella valle di *Danilovgrad*, incontrando le forze principali del principe Nicola, e, dopo un memorabile combattimento di tre giorni e tre notti, di balza in balza, i turchi disperdevansi del tutto sgominati, perdendo armi, cavalli e 15,000 uomini (tra morti e feriti). I superstiti, fuggendo a bande, poterono